QUERELA AMBASCIATORE RUSSO A LA “STAMPA”: “CONSENTITO ACCERTARE RESPONSABILITA’ GIORNALISTA”

26 Marzo 2022



L’AQUILA – “Se il nostro sistema democratico consente la libera espressione è altresì vero che permette anche, a chi si sente leso da talune notizie, di adire le opportune osservazioni presso gli organi preposti. Dunque, se si sta seriamente lavorando per la pace che bisogno c’è di dimostrare solidarietà a ‘La Stampa’ di Torino?” e “sottolineare che in Russia non vi sia la libertà di stampa?”.

Sono le parole di Lorenzo Valloreja, presidente dell’Associazione degli italiani amici della Russia, che ha sede a Cepagatti (Pescara), in merito alla vicenda dell’esposto-denuncia dell’ambasciatore Sergey Razov per istigazione a delinquere e apologia di reato per alcuni articoli pubblicati dal quotidiano la Stampa.

In una nota, inviata ieri, Valloreja, ha esordito: “Mentre Papa Francesco, santamente e giustamente, consacrava la Russia e l’Ucraina al cuore immacolato di Maria, Regina della Pace, in quel di Bruxelles Mario Draghi sembra aver ‘perso la Trebisonda’ quando, secondo me in maniera superficiale, ha dichiarato la propria solidarietà, senza se e senza ma, ai giornalisti de ‘La Stampa’ di Torino, in quanto, è il caso di sottolinearlo secondo il premier, in Russia, a differenza che in Italia, non vi è libertà di stampa”.

Quindi continua: “Bene Signor Primo Ministro, ma, per onor di cronaca Lei dovrebbe sapere che, Sua Eccellenza Razov – Ambasciatore Plenipotenziario presso la Repubblica Italiana, con l’esposto/denuncia presentato presso la Procura della Repubblica di Roma – non sta contestando la libertà di stampa in Italia, né il diritto di esprimere dei liberi pensieri, no davvero, ciò che l’alto diplomatico russo sta contestando è un possibile reato commesso dal giornalista de ‘La Stampa’ il quale, in maniera più o meno inconsapevole, intitolando il proprio articolo: ‘Guerra Ucraina Russia: se uccidere Putin è

l’unica via d’uscita’ potrebbe incorrere primariamente nell’infrazione dell’art. 414 del Codice Penale, cioè si potrebbe ravvisare il reato di istigazione a commettere delitti, e secondariamente nel aver infranto l’art. 297 del Codice Penale, in quanto Putin è un Capo di Stato Estero, e, contrariamente alla vulgata, non in guerra con l’Italia, ma solo con l’Ucraina, dunque, in questo caso si potrebbe ravvisare anche il vilipendio. Ma questo, per l’uno e l’atro articolo, non sarà Draghi, né Razov, a stabilirlo, ma la magistratura italiana”.

“Infatti, se il nostro sistema democratico consente la libera espressione e altresì vero che permette anche, a chi si sente leso da talune notizie, di adire le opportune osservazioni presso gli organi preposti. Dunque, se si sta seriamente lavorando per la pace che bisogno c’è di: Dimostrare solidarietà a ‘La Stampa’ di Torino? Sottolineare che in Russia non vi sia la libertà di stampa? Forse lor Signori non sanno che la presunta superiorità culturale e morale non ha mai portato bene e noi, di questi tempi, non possiamo di certo permetterci il procrastinarsi dei combattimenti”, chiosa Valloreja.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli